


recensioni
ROMANZO

Commedia umana nel giallo parigino

Si parte dal tentativo di impossessarsi di un dipinto innocente, in realtà cifrato, poi compare una portinaia che definire gola profonda è poco. Non manca la figura di un imbroccatore arricchitosi con il tondino di ferro. È un giallo? Certo che lo è - un figlio di papà finisce in fondo alla Senna dopo aver venduto l'appartamento di mamma - ma è molto di più. Fra i pochi scrittori italiani che non abbiano la fissazione di gustare l'umore del lettore con ogni mezzo (guerre, malattie, incaute migrazioni), Jacini scrive anche bene.

Fabrizio Ottaviani

Stefano Jacini

La dama di Rue de Vaugirard
(Bompiani, pagg. 158, euro 16)
**SCIENZA**

Il cervello è un killer Ma a fin di bene

Il mito del buon selvaggio è un mito appunto, ormai smontato dalla genetica e dalle neuroscienze. Il nostro Dna si porta dentro milioni di anni, inclusa la tendenza all'aggressività e all'omicidio. Non per altro la recidività nei casi di stupro (che sono comuni tra gli altri animali) scende quasi a zero con la castrazione chimica. Molta ideologia di sinistra dà la colpa alla civilizzazione, seguendo ancora Rousseau, mentre è esattamente il contrario: siamo diventati moderni proprio combattendo la natura, incluso il nostro cervello assassino.

Massimiliano Parente

 Andrea Lavazza, Luca Sammiceli
Il delitto del cervello
 (Codice Edizioni, pagg. 320, euro 16)
**ROMANZO STORICO**

I guerrieri longobardi che fecero l'impresa

Anno del signore 724. Tre guerrieri longobardi provenienti dal ducato del Friuli - Herfemar, Droctulf, Alakis - e un monaco benedettino dell'abbazia di Bobbio, Anastasio, ricevono un incarico delicato. Devono trasportare il corpo di Sant'Agostino dalla Sardegna a Pavia, obbedendo agli ordini di re Liutprando. Sarà un viaggio complesso e pericoloso che consentirà al lettore di immergersi nell'Italia dilaniata dell'Alto Medioevo. Per altro narrata, anche se in modo romanzesco, da un docente di filologia germanica: Verio Santoro.

Matteo Sacchi

 Verio Santoro
Il santo e il guerriero
 (San Paolo, pagg. 288, euro 22)
**IL 23° ROMANZO DELLA SERIE**

Un Rebus complicato per Ian Rankin


TRADIZIONE E MODERNITÀ Lo scrittore scozzese Ian Rankin è nato a Cardenden il 28 aprile 1960 «Una canzone per tempi bui» è il suo ventitreesimo libro che ha per protagonista John Rebus

Luca Crovi

Volendo trovare un termine specifico che potesse incarnare lo spirito delle *crime novels* di Scozia, lo statunitense James Ellroy ha coniato «tartan noir», facendo riferimento al tessuto usato per il kilt, da secoli segno distintivo della gente delle Highlands. Robuste come quell'indumento sono le trame che da tempo costruisce lo scrittore Ian Rankin che con *Una canzone per tempi bui* (Rizzoli) arriva a firmare il ventitreesimo libro dedicato al suo John Rebus. Il quale, anche se ora è in pensione dopo anni di militanza in polizia, non ha smesso di occuparsi di casi complicati.

All'inizio della storia lo vediamo alle prese con un trasloco della collega Siobhan Clarke mentre valuta scatoloni pieni di libri, dischi e fascicoli di inchieste di cui si sono occupati. Nessuno dei due ha avuto una vita sentimentale tranquilla, né una vita lavorativa rilassata. E nelle storie che li hanno visti insieme Rankin ha saputo descrivere in maniera originale la Edimburgo in cui operano: una città in equilibrio fra il suo nobile passato e la decadenza postindustriale. Un luogo dalla complessa identità che appare allo stesso tempo elegante e cadente, dove la depressione e la disoccupazione hanno prodotto fasce impressionanti di criminalità. Lo scrittore scozzese ha spesso sottolineato il suo legame indissolubile con la sua città e quello stilistico ed emozionale con Robert Louis Stevenson. E nella sua ricerca di un modo originale per raccontare le storie ha spesso fatto riferimento al modo di sviluppare le *murder ballads* musicali. Così le canzoni di Joy Division e dei Cure che ha usato in alcuni dei suoi titoli sono divenute numi tutelari dei suoi noir. Non è quindi casuale che anche questo romanzo si chiuda con una frase apposta nei ringraziamenti che recita: «alla salute di tutte le canzoni e chi le canta,

nel tempi oscuri e in quelli luminosi». L'identità punk rock e dark si sente nelle storie di impianto civile e sociale di John Rebus che questa volta deve aiutare sua figlia Samantha a rintracciare suo marito Keith, scomparso nel nulla. Scoprirà che l'uomo era da tempo ossessionato da un progetto di storia locale che lo aveva portato a indagare su un campo di internamento inglese attivo durante la seconda guerra mondiale. Parallelamente a lui, Siobhan Clarke e Malcolm Fox, devono occuparsi di un'altra indagine delicata, legata all'accoltellamento dello studente saudita Salman bin Mahmoud, figlio di un uomo d'affari, affascinante playboy con l'ossessione per lo 007 di Sean Connery e le sue velocissime Aston Martin.

Il caso sembrerebbe legato a un'ondata di attacchi agli stranieri avvenuti sulla scia della Brexit, ma forse c'è qualcosa d'altro da scoprire. Nel romanzo i riferimenti alla situazione politica contemporanea sono evidenti e Ian Rankin evidenzia il crescere dell'avidità, della stupidità e del razzismo che stanno sgretolando la società in cui si muovono i suoi personaggi, così come hanno inquinato i luoghi in cui vivono. Le violazioni della privacy e la distruttività dei pettegolezzi risultano letali in piccoli paesi di provincia come l'immaginario Naver in cui si svolge buona parte della vicenda. All'ex ispettore John Rebus questo mondo pare marcio e privo di possibilità di riscatto. L'abilità di Rankin è nel costruire la storia come in un puzzle, in cui all'inizio i pezzi sembrano fuori posto ma alla fine si incastrano in maniera perfetta.

 Ian Rankin
Una canzone per tempi bui
 (Rizzoli, pagg. 444, euro 19)
POESIA

Dio abbandona la barca che affonda

Nel 1875 il «Deutschland» s'incagliò al largo di Harwich, nell'Essex. Morirono assiderate cinque suore tedesche: «La superiora (una donna magra, alta circa 1 metro e 83) continuò a gridare: Cristo vieni presto!», riporta il *Times*. L'episodio ispirò Gerard Manley Hopkins, poeta, gesuita, autentico titano della lirica inglese. «Impotenti lottarono col gelo di Dio», scrive, tradotto, con estro da lanciatore di coltelli, da Nanni Cagnone. Per Hopkins Dio è «folgore e amore, inverno calura»: morto nel 1889 fu pubblicato - ovviamente - postumo.

Davide Brullo

 Gerard Manley Hopkins
Il naufragio del Deutschland
 (Giometti & Antonello, pagg. 110, euro 16)


l'impossibile


La filosofia del libro nel nome del Buddha

Libri di religione, certo. Ma anche religione del libro: cura editoriale, grafica elegante, copertine perfette. Nasce la Ubbilber, casa editrice dell'Unione buddhista italiana. Il primo titolo è una raccolta di poesie inedite del maestro zen Thich Nhat Hanh, il monaco buddhista più famoso al mondo dopo il Dalai Lama. Versi scritti soprattutto durante la guerra in Vietnam e ora tradotti in Italia: dimensione storica, dimensione ultima, lirismo e impegno civile. Il secondo è il *Dhammapada*, il «Vangelo buddhista», in un'edizione in tre versioni: originale, italiana e latino, poiché la prima traduzione in Europa fu nel 1900 nella (allora) lingua universale. «Niente se ne va prima di averci insegnato ciò che dobbiamo imparare».

Luigi Mascheroni

 Thich Nhat Hanh, **Chiamami con i miei veri nomi. Le poesie**
 (Ubbilber, pagg. 220, euro 16; trad. Chandra Candiani)